

## C. Ateius Capito

C. Ateius Capito nacque tra il 50 e il 40 a.C., figlio probabilmente del pretore L. Ateius L.f. An. Capito (Tac. *ann.* 3.75.3); fu forse *auditor* di Ofilio (Pomp. D. 1.2.2.47). Il nonno, L. Ateius Capito M.f., centurione in età sillana, non sembra potersi identificare col duoviro quinquennale di Castrum Novum di CIL XI 3583 e 3584, ma le evidenze epigrafiche dimostrano che gli Ateii Capitones provenivano comunque dall'Etruria meridionale. Si può ipotizzare che il padre del giurista abbia mutato l'originaria *tribus Voltinia* nella *Aniensis*, come premio per aver promosso l'accusa dinanzi ad una *quaestio*.

Il piccolo frammento marmoreo di AE 2000.241, non ancora considerato dagli studiosi tra i *testimonia* di Capitone, reca forse il suo nome in una delle date consolari.

*Consul suffectus* nel 5 d.C. (CIL I<sup>2</sup>.29) e *curator aquarum* dal 13 (Front. *de aqu.* 102) alla sua morte nel 22 (Tac. *ann.* 3.75.1-2), Capitone calca la scena pubblica per la prima volta nel 17 a.C., quando sovrintende al cerimoniale dei *ludi Saeculares* (Zos. 2.4.2). La sua partecipazione alla redazione del sc. di Larino nel 19 si deve certamente alle competenze giuridiche possedute in materia di consuetudini e riti matrimoniali. Questa considerazione rende suggestiva l'ipotesi di un'eventuale collaborazione alla stesura del *commentarius* prodromico all'emanazione della legge Papia Poppea, del quale abbiamo notizia dal cap. 27 della *lex municipii Troesmensium*, rafforzando la congettura che Capitone sia stato consulente giuridico di Augusto nella realizzazione della riforma legislativa matrimoniale. Grande esperto di *ius publicum*, Capitone è anche tra i redattori del sc. *de Cneo Pisone patre* del 20, circostanza questa che esprime sia il ruolo svolto nell'ambito della vita politica imperiale, sia la veste tecnico-istituzionale di 'teorico' dell'*imperium principis*.

Nessuna sua opera ci è pervenuta in tradizione diretta: in pochi brani dei Digesta è richiamato da altri giuristi e grazie a Gellio ci sono giunti brani tratti dai ll. IV e IX (*de iudiciis publicis*) dei *Coniectanea*, compilati in almeno 9 libri. Secondo Bremer il *de officio senatorio* costituirebbe un'operetta a sé stante; a nostro giudizio è più convincente l'opzione di Strzelecki, secondo cui il *de officio senatorio* formava il IV dei libri *Coniectaneorum*. Resta ancora da chiarire se essi rappresentassero una silloge di esempi di *ius publicum* o contenessero anche una parte dedicata al diritto privato; certamente da respingere è l'ipotesi di una miscellanea erudita nel solco delle *Noctes Atticae*. Sembrerebbe proprio Gellio l'ultimo autore latino ad aver consultato direttamente i *Coniectanea* (dopo ne ricorrono solo citazioni indirette), la cui importanza è fondamentale nella ricostruzione della riflessione della scienza giuridica sulle strutture costituzionali.

Complessa è la palinogenesi dei frammenti dei libri *de pontificio iure* (non meno di 6 e non di 7 come sostenuto da Bremer, 268 e 272 n.2, per un'erronea lettura di Fest. s.v. *mundus*, 144 L.) e *de iure sacrificiorum*, nella quale, com'è noto, si è cimentato lo Strzelecki. Sarebbe opportuno a tal riguardo riunire i frammenti certi di queste opere con le glosse festine inserite dallo studioso polacco nel *Supplementum* della sua edizione e ricondotte a Capitone anche in assenza di riferimenti espressi alla sua persona. Poco più della metà delle glosse sono collocate nel trattato *De pontificio iure*, distinte in una parte *de nuptiis* e una *de sacerdotibus et portentibus*; mentre le restanti sono ascritte al *de iure sacrificiorum* e ad un'opera *de iure augurali*, la cui esistenza era in passato posta in dubbio dai romanisti. Due sono invece i frammenti sicuri dal I libro *de iure sacrificiorum* (Macr. *Sat.* 3.10.3 e 7); i 5 *fragmenta dubia* del *Supplementum* (81-85) sono invece collocati da Bremer (278-279, nn.31-35) nel *De pontificio iure*.

Lenel riporta 4 frammenti riconducibili senza dubbio al giurista; lo studioso ritiene che gli altri 4 brani dei Digesta in cui ricorre il *nomen* Ateius, senza alcun cognome, appartengano all'Ateio discepolo di Servio. Può sicuramente attribuirsi a Capitone un parere in materia di *paries communis*, conservato in Procul. D. 8.2.13.1. È improbabile un *lapsus calami* (Cato in luogo di Capito) nel *responsum* di Paul. D. 24.3.44, in tema di azione per la restituzione della dote. Un decreto consolare in materia matrimoniale è poi ricordato da Ulp., D. 23.2.29, 3 *ad leg. Iul. et Pap.*: non è possibile da questo solo testo giungere alla conclusione che Capitone abbia provveduto a stilare una raccolta dei decreti emanati durante il suo consolato. Un problema di attribuzione all'opera originaria si pone anche per il fr. restituito da Fest. s.v. *reus*, L. 336: Bremer (284, n.3) lo inserisce nel libro *de iudiciis publicis* dei *Coniectanea* e Strzelecki (fr.23) lo reputa di provenienza incerta; il Lenel si limita a censirlo (fr.4): dalla lettura della parte precedente della glossa festina, tuttavia sembra ipotizzabile una contiguità col diritto privato. Analogamente la definizione di *lex* in Gell. 10.20.2 (Lenel fr.5; cfr. Gai 1.3) per Bremer (287, n.13) sarebbe da collocare nei *Coniectanea* mentre per Strzelecki (fr.24) l'opera non sarebbe identificabile.

Poiché l'epistola riportata in Gell. 13.12.1-4, in cui il giurista esprimeva la sua opinione su Labeone, è l'unica pervenutaci, non è provata l'esistenza di un *liber epistularum*.

### Testi fondamentali

BREMER, *Iurisprudentiae Antehadrianae quae supersunt* II.1, Lipsiae 1898, 261-287; HUSCHKE-SECKEL-KÜBLER, *Iurisprudentiae anteiustinianae reliquiae* I<sup>6</sup>, Lipsiae 1908, 62-72; LENEL, *Palingenesia Iuris Civilis*, Lipsiae 1889, I.105-106; STRZELECKI, *C. Atei Capitonis Fragmenta*, Lipsiae 1967.

### Ulteriore bibliografia (selezione)

JÖRS, s.v. *Ateius* 8, *RE* II.2, 1904-1910; STEIN, *PIR*<sup>2</sup>, A 1279; BRETONE, *Tecniche e ideologie dei giuristi romani*<sup>2</sup>, Napoli 1982; BUONGIORNO, *C. Ateius Capito. Appunti per una biografia politica*, *Scritti Corbino*, 2016, c.d.s.; ID., *Atei Capitones*, *Iura* 59, 2011, 195 ss.; ECK, *La loi municipale de Troesmis: donnees juridiques et politiques d'une inscription recemment decouverte*, *RHD* 91.2, 2013, 199 ss.; HORSFALL, *Labeo and Capito*, *Historia* 23, 1974, 252 ss.; KUNKEL, *Herkunft und Soziale Stellung der römischen Juristen*<sup>2</sup>, Graz-Wien-Köln, 1967; LETTA, *Un nuovo frammento dei fasti dei Salii Palatini*, *Miscellanea epigrafica in onore di L. Gasperini*, Tivoli 2000, 521 ss.; PANI, *L'imperium del Principe, La Lex de Imperio Vespasiani e la Roma dei Flavi* (curr. CAPOGROSSI COLOGNESI-TASSI SCANDONE) Roma 2009, 187 ss.; ROGERS, *Ateius Capito and Tiberius*, *Syntelesia Arangio-Ruiz* I, 1964, 123 ss.; RONCATI, *Caio Ateio Capitone e i Coniectanea*, *SDHI* 71, 2005, 271 ss.; SCHULZ F., *Storia della giurisprudenza romana*, tr. it. Firenze 1968; STOLFI, *'Plurima innovare instituit'. Spunti esegetici intorno al confronto tra Labeone e Capitone in D. 1.2.2.47 (Pomp. lib. sing. ench.)*, *Studi Nicosia* 8, 2007, 57 ss.